

Maria Carrara Bernaroli
Inf. Vol. L. N. 9. Osp. da Campo 237
Zona di guerra

BOLLETTINO

"Bibliotechine rurali", "Assistenza bambini", "Dieci per uno",

PAOLA LOMBROSO CARRARA - Corso Peschiera, 10 - Torino

L'abbonamento è volontario non obbligatorio — L. 2,50

INTERMEZZO.

Molti amici vengono a visitare gli Ospizi e allora all'uno e altro si possono raccontar le storiette o le cose caratteristiche di questo o quel bambino che più li colpisce per gli occhi furbi, o la serietà, o la destrezza di scoiattolo.

Ma moltissimi son gli amici lontani e pur costanti e fedeli che non han mai conosciuto i bambini che essi proteggono. Qui e là nel *Bollettino* ho fatto di loro qualche accenno, ma la parte amministrativa e generale dell'azienda è quella di cui preme render conto e che urge mese per mese e impedisce ogni divagazione psicologo-letteraria.

Ma ora siamo in tempo di vacanza e questo è un *Bollettino* aneddotico, in cui troverete la presentazione dei bambini più caratteristici, quelli che vi colpirebbero di più se li vedeste.

Speravo anche di poter presentarvene le figurette, come Leone Sinigaglia mi aveva saggiamente consigliato, ma il caldo ha fuggato tutti i fotografi dilettanti che avrei potuto aver sottomano.

Domenico.

Ecco il più piccolo personaggio della villa che si chiama Domenico ed è soprannominato « Pipì papà ».

La madre che doveva entrare all'Ospedale e non conosceva nessuno nella città ce lo portò e ce lo lasciò dicendo: che il bambino aveva due anni... e camminava. Il bambino, invece, come un vero passerotto magro non aveva due anni per davvero, non si reggeva neppure, e appena appena aveva quattro dentini; ma appunto per questo è diventato il re di tutti i 58. Per farlo dormire Paolina tirò

fuori dal ripostiglio una povera piccola cuna di paglia stracciata, grande non più di un nido e dentro cui sembra proprio un autentico piccolo Gesù. Fu adottato subito come figlio del reggimento, con un'infinità di privilegi, perfino quello a nessun altro riconosciuto, di far stravaganti capricci!... Capite che avvenimento fu quando lo si vide prima reggersi sulle panche per fare i passi e poi staccarsi e camminare! A dir la verità cammina poco perchè è una specie di gioco, di competizione di tutti per tenerlo in braccio: anche Maddalena e Reginetta che han cinque o sei anni vogliono tenere in braccio Domenico; ma lui preferisce stare in braccio alle persone grandi, appoggiato alle spalle come su un poggolino a studiar da vicino il naso e gli occhi delle persone cercando di ficcarvi dentro i ditini.

Anche se è in braccio però dà pugni e si dibatte per scendere se vede arrivare i bambini e Paolina con le provvigioni, perchè sa che ci può esser da beccar qualche cosa: e allora sui suoi propri piedini corre in cucina, si drizza per veder cosa c'è, e tira Paolina per la manica, finchè gli ha dato « il bombon... », si contenta però anche di un modesto crostino di pane.

Un altro bambino poco più grande di lui, Sebastiano Luzzo (suo padre è morto al fronte) è stato internato alla villa finchè diventi abbastanza grande per essere accettato in un altro istituto; ma Domenico è geloso dei suoi diritti di primogenito e di piccolissimo. Se Paolina vuol che bevano il caffè nella stessa scodella, lui segna: « no no » con la testina e si rifiuta di bere finchè non ha una scodella per sè: se il suo collega è seduto tranquillamente su uno sgabellino lo tira e lo scaccia e si mette tranquillamente al suo posto.

Ma Domenico non ha ancora imparato a far delle concioni, come lo dimostrano i suoi discorsi significativi e di qui è derivato il suo soprannome. Vedendo uno degli aeroplani che volano continuamente intorno alla villa in cui si distingue perfettamente il pilota, ha incominciato a gridare, indicandolo col ditino: Pipì, pipì! In questo modo intendeva segnalare l'aeroplano che volava come un uccello. Poi ha riconosciuto nell'uccello un uomo e l'ha segnalato « Papà, papà ». Ma l'aeroplano è scomparso dal suo campo visivo: « Pu, pu » non c'è più « Pipì, papà, pu, pu »! ..

Naturalmente questa è una prodezza che i bambini gli fan ripetere a sazietà. Lui quando è stufo strilla e li sgraffia.

Ma nevvro è bellino che in questo alveare esista anche un bambino piccolo piccolo e che gli altri bambini ne seguano, ne godano lo sviluppo? che rappresenta della vita di famiglia la più tenera espressione?

I portatori di pane.

Questi dieci sono i portatori di pane, c'è Carletto e Carlone, uno nero, tutto nero e magro, l'altro tutto bianco, biondo, grassone; ci son Santino e Marino i due più grandi; i due gemelli Mela che si somigliano come una mela spaccata in due; c'è Buda che ha la faccia di un piccolo mongolo e Virginio che ha così begli occhi larghi a riflettere il suo spirito sempre in effervescenza.

Questa è la compagnia del pane.

Per le Ville occorrono ogni giorno 40 chilogrammi di pane che fornisce la Cooperativa...

Sono i bambini insieme a Paolina che vanno a cercarlo coi sacchetti e lo trasportano alla villa.

Ognuno ha il proprio sacco che tien gelosamente pronto fin dal momento della colazione. « Andare per il pane » è un privilegio di cui son gelosi. È una fatica, ma una fatica gradevole, così compiuta in comune, e poi è il tuffo in un mondo nuovo, diverso dal loro. Per andare alla Cooperativa si deve passare nel borgo dove ci son le botteghe, gli automobili, i soldati, un cinematografo di cose.

Quando arrivano al magazzino tutti li conoscono e li interpellano:

— Comodo eh! trovar già il pane pronto, mentre agli altri tocca far coda.

— Lo cambi in ciccia tu il pane? dice una commessa, segnando Carlone.

— E sei tu che vai a scuola col mio ragazzo? domanda una donna.

Andare alla Cooperativa è il contatto col mondo, è la constatazione incosciente che la loro vita, la loro casa è migliore, più confortevole di quella di molti altri che vedono lì.

Così una volta i due gemellini Mela dissero a Paolina:

— E pensare, Paolina, che il primo giorno in cui eravamo alla villa volevamo scappare!...

Non riuscivano più a capire di aver avuto una tale idea assurda!

I nostri dieci maschietti, tutti col loro grembiale azzurro e il sacco di tela gonfio sulle spalle son proprio carini; tutti li salutano e li guardano con benevolenza; e quando vengono a casa e trovano le bambine affaccendate in cucina a sbucciare patate o sgucciar fagioli son contenti di pensare che essi pure contribuiscono con quella fatica, che è poi un divertimento, al disbrigo della casa.

Ma i « portatori di pane » se hanno le spalle forti e capaci, hanno anche il cuore sensibile e buono.

Una volta la signorina Pons che era l'assistente, ora in vacanza, condusse la schieretta del pane con sé a visitare una signora la quale ha perduto un figliuolo in guerra. La madre aveva parlato di lui, tanto buono, e coraggioso e aveva mostrato loro il suo ritratto: i bambini ne rimasero profondamente colpiti, e tornati a casa vollero scrivere delle così care e ingenuie lettere:

« Povera donna! mi ha fatto tanto pena di veder il suo dispiacere — spero che il suo figlio non sia proprio morto e possa tornare ». Scriveva uno.

E un altro:

« Io non mi so figurare vedendo nel ritratto il suo figlio che sia morto, perchè par troppo giovane e vivo ».

E un altro:

« Il suo figlio certo vede il suo dolore e pensa — come la mia mamma mi vuol bene, e questo lo farà contento nel cielo in mezzo ai più coraggiosi generali, morto perchè era così coraggioso — coraggioso come Cadorna ».

Nevvero son carini i bambini della nostra squadriglia P. P.? (portatori di pane). E poi sono arguti.

Uno di loro, Buda, rispondeva in un modo così logicamente serrato al prete:

Una domenica i bambini erano stati invitati a una cerimonia patriottica cinematografica; e per arrivare all'ora stabilita — come sapete la villa è lontana dal centro della città — si dovette omettere la messa.

— Dite una preghiera di cuore e sarà come la messa: il buon Dio è indulgente — disse la signorina.

Il prete l'indomani incontra i bambini e dopo aver fatto loro una gran lavata di capo per la mancata messa, dice, rivolgendosi a Buda:

— E tu, di' la verità, se ti avessero lasciato libero, che cosa avresti scelto tra la messa e il cinematografo?

Buda ingenuamente subito risponde:

— Oh, il cinematografo.

— Ma non ti vergogni di rispondere così? dice il prete.

— Ma se dicessi di preferir la messa sarebbe una bugia — e lei dice di dir la verità.

La merenda sopra l'albero di prune.

La signorina Buzzi ha un istintivo grazioso e pratico spirito psicologico pedagogico: dar a chi lavora come compenso la responsabilità del lavoro stesso è l'autorità che ne deriva.

Quando le bambine cominciano a lavorare seriamente per la casa, a rendersi utili, a mostrarsi costanti nel lavoro ricevono il permesso di lasciarsi crescere i capelli.

Sul che filosofa Anita, una bambina molto carina: — A me non fa niente di avere i capelli corti perchè quando si lascian crescere i capelli vuol dire che si diventa grandi e che poi bisogna andar via; e io preferisco avere i capelli corti e restar a Villa Moris.

Ma fra le bambine dai capelli lunghi ci son quelle che li han lunghi da più d'un anno e che son le più brave.

Ce ne son quattro: Annunziata, Rosa, Teresa e Maria, ciascuna specializzata in qualche cosa e che son per la signorina Buzzi un vero aiuto. Annunziata è guardarobiera. E' lei che riceve il bucato e lo divide, lo spartisce, lo piega e tiene in ordine gli armadi in una maniera perfetta, i grembiati, le magliette, le camicie delle varie misure, tutto piegato meticolosamente (ha ai suoi ordini

quattro o cinque bambine e le comanda a bacchetta, esigendo che pieghino la biancheria nel preciso modo che lei ordina) e dispone in pile in cui non un orlo sorpassa, e tiene le chiavi degli armadi e il sabato sera dà il cambio ad ognuno e il lunedì il cambio dei letti. Rosa è bravissima a lavorare: prima di venire all'Ospizio, essendo orfana di madre, teneva lei il *menage* del padre. Sa mettere le toppe, rammendar, aggiustar le calze, e con sveltezza insolita. Maria è più specialmente lavandaia, è una bambina magnificamente sviluppata, forte e placida. Lavare al ruscello, battere, insaponare, risciacquare, e di nuovo risciacquare è una cosa che le piace molto e in ragione del piacere la fatica par sempre più lieve.

Ben inteso tutte e quattro compion sempre insieme tutte queste diverse mansioni: lavano insieme, aggiustano il bucato, servono in tavola gli altri.

Ed hanno in compenso un premio che deriva dal loro lavoro stesso. Il fatto che lavorano per gli altri, che gli altri bambini le vedono lavar le loro magliette, aggiustar le loro calze, distribuir loro la biancheria, le rende ai loro occhi « superiori », investite di autorità. Tutti obbediscono senza ribattere quando Annunziata o Rosa danno un ordine.

Per la prestazione dei loro servizi la signorina Buzzi ha concesso alle quattro bambine un compenso ben più singolare e indovinato. All'ora della merenda esse possono sole fra tutti i bambini, andar su un albero di pere o di susine e mangiar il pane con le frutta colte sull'albero. Esse sanno che devono usare di questo diritto con discrezione, perchè al primo accenno di indigestione... verrebbe loro tolto.

Ma che compiacenza!..... sole fra tutte perchè han più lavorato, goder questo privilegio, poter mangiar le frutta sull'albero e quante vogliono, senza doverne render conto a nessuno... Gli altri bambini lo sanno, le vedono e forse un po' le invidiano, ma ammettono che la cosa è giusta, perchè le bambine dopo la merenda sull'albero tornano al tavolo da lavoro mentre i piccoli dopo la merenda di pan solo, tornano a giocare.

A me pare che il compenso inaugurato della signorina Buzzi sia molto ben immaginato, e veramente eccitante, perchè al lavoro corrisponde subito il premio.

Un bambino che compie il lavoro di un grande, diventa, per questo solo fatto, agli occhi di tutti un grande e gode degli stessi diritti, è differente da quelli che non fan nulla o almeno nulla che giovi agli altri.

Credo che un premio di denaro come si era ventilato di dar loro, sarebbe meno efficace che questo premio morale di sentirsi e di esser considerati da più degli altri.

E poi Annunziata, Teresa, Rosa e Maria son la dimostrazione vivente che il lavoro fa bene: son tutte quattro colorite, rosse, in carne, e hanno un'aria contenta e soddisfatta quando agucchiano al loro tavolino sotto gli alberi.

Una domenica le ho vedute con un'aria contrita e annoiata:

— La domenica è un giorno noioso, non si sa come passare il tempo!...

Storia d'un grembiule.

Caterina è quella bambina di cui vi ho raccontato l'ingresso in questo inverno alla Villa in una sera scura e piovosa: una bambina con bellissimi occhi neri e un'aria di rondine, ha detto Alma, ma senza la minima cura della propria persona. Poichè l'acqua non costa nulla, si arrivava mandandola a lavarsi dieci volte al giorno a vederle le mani e la faccia pulite, ma sull'argomento grembiuli pareva irriducibile. Si sbrodolava a tavola, si sporcava di terra giocando e nella terra l'acqua e macchie d'inchiostro ecc., ecc., e oltre alle macchie, gli strappi. Naturalmente in queste condizioni di cose i più brutti, vecchi e rappezzati grembiuli toccavano a lei, cioè quelli che più difficilmente «tengono il pulito», e naturalmente per i grembiuli sempre sporchi e laceri i più quotidiani rabuffi toccavano a Caterina. A cominciar da me che quando la vedevo venir avanti più costellata di macchie del solito le dicevo: «Via... non farti vedere con quel grembiule, cosa dirà la gente vedendo che le nostre bambine son vere straccioncelle!...» Oppure quando veniva dinanzi ai visitatori ed era impossibile che la sua figura di zingaretta non fissasse la loro attenzione; nel nostro zelo di giustificare la fama della villa subito eran le più ampie spiegazioni sulla trascuratezza della bambina che non era capace di tener pulito un grembiule due ore, mentre la tale e la tale e la

tale lo tenevano pulito otto giorni ed anche dieci!...

Catterina restava imperterrita, perchè i complimenti sui suoi begli occhi erano altrettanto sicuri quanto la disistima sul suo modo di trattare i grembiuli!

Per i primi d'agosto la signora Rabbeno preparò a tutte le bambine un grembiule rosa per dare il cambio a quelli vecchi ormai stinti e frustati dell'anno scorso. Bellissimi grembiulini a quadretti di taglio elegante, fatti uno per uno su misura, cosicchè non avevano niente l'aria di quei grembiuli d'uniforme che portan le bambine in collegio sempre con le maniche o troppo corte o troppo lunghe, con l'incollatura troppo larga. E con quei bei grembiulini di misura che segnavano il loro corpo snello e lasciavano libero il collo e le gambette nude le bambine stavano bene e dovevano saperlo guardandosi l'una coll'altra (perchè specchi non esistono alla villa) e correvano tutte come farfalline incontro a me che avevo portato una gentile visitatrice:

— E quella bellissima bambina? quella con gli occhi neri e la pelle di bronzo?

— Ma quella è Caterina. E Caterina viene innanzi magnifica anche lei in un grembiule brillante e nuovissimo.

La signorina Buzzi mi ha detto:

— Sa, è una prova che facciamo. Le ho detto che provo a dare anche a lei come alle sue compagne un grembiule bello, nuovo per vedere se anche lei sa tenersi pulita; se proprio non sa, di nuovo la rimetteremo al regime dei grembiuli rattoppati e rifiutati dagli altri.

— Ah! Caterina, se tu ti vedessi come stai bene con questo grembiule! non sembri più la stessa; mi dispiacerebbe troppo vederti di nuovo insaccata nei brutti grembiuli di prima; mi piace tanto vederti così — che se tu stai attenta a tener pulito il grembiule tutta la settimana ti prometto un regalino.

Quattro giorni dopo vado alla villa di mattino presto e di lontano vedo un grembiule rosa diligentemente abbottonato intorno a un tronco d'albero.

Le bambine lavavano le bacinelle nel ruscello, e per non insudiciarsi i grembiuli li avevan tolti. Appena mi videro, si precipitarono per rimetterseli; e il grembiule abbottonato all'albero di chi era? di Caterina.

— Ah ! perchè non prenda le brutte pieghe, mi spiegò la bambina — sa, non c'è ancora nessuna macchia sul mio grembiule.

Alle cinque precise dell'ottavo giorno son giunta in ispezione e il grembiule era proprio ancora decente; per il che Caterina ha avuto in premio un ventaglietto da pochi soldi che ha però per lei un gran valore perchè ci sta scritto su: « Guadagnato da Caterina ».

Nevvero che è bellino veder diventar pulita una bambina sudicia e diventarlo non per le sgridate e i rabbuffi e i castighi (perchè in fondo era un castigo meritato sì, ma sempre doloroso affibbiarle sempre i grembiuli più brutti ! ma per l'incitamento che vien dal vedersi equiparata e trattata nello stesso modo delle sue compagne.

Messaggio di Carolina Amaldi.

San Salvi, 20 Agosto 1917.

Cara Zia Mariù,

Protestano i miei aiutanti perchè da tempo non leggono il mio messaggio ed ho promesso che in questo numero non deve mancare, tanto più che la cifra considerevole di L. 235 torna tutta a loro onore. Te li presento : Marta Galli, leggiadra quanto gentile entrata appena nel mio gruppo da Quercianello mi manda L. 8 per cartoline vendute su quell'amena spiaggia.

Giulia Paoloni, di Torrinieri, dove le invii la Bibliotechina, mi porta per questa L. 20, compreso le Rime piccoline per L. 2 e il distintivo per L. 1, e parte con un bel pacco di cartoline da vendere. Anna Pellacini da Parma mi spedisce L. 10 per cartoline e per il distintivo del D. P. U.

La mia carissima cugina Giulia Bertazzoni da Mantova, ove è insegnante, invia L. 10 per 100 cartoline, quale suo annuo contributo. Elena Palagi, sorella di Margherita, molto nota al *Bollettino*, cambia in libri L. 7 di cartoline. La Morgantini, che mi è stata fedelissima tutto l'anno, sfidando tempacci fra una lezione e l'altra per giungere fino a me per scegliersi le cartoline di gusto delle sue allieve, chiude il suo periodo di lavoro portandomi L. 8. Maria Livi che non mi vede mai, ma sa di farmi tanto piacere, mi manda da Viareggio un vaglia di L. 6 per cartoline avute in deposito e L. 1 per un libro. Carola Trigona, sempre amabilmente gentile e buona

compera L. 10,70 di cartoline e il suo cuginetto Paolo Farina, a nome della sorellina Margherita, prima di partire da Firenze, salda un piccolo debito di L. 3,50.

La signora Emma Marzi, per cartoline adoperate per suo uso nel soggiorno di Roma, mi porta L. 2,50. La contessina Bebe De Vecchi, coloritrice valente e fortunata trova di che spedirmi da S. Gemignano, L. 5. Hélène Pecace entusiasta della propaganda che le ha fatto la « cara mammina » non solo ha comprato e rivenduto cartoline, ma ha così efficacemente propagandato la sua ottima amica signora Padeletti di Montalcino che mi ha mandato un'offerta di L. 5 e noi le ricambiamo coi nostri saluti ammirativi, il *Bollettino* e altri saluti mando in Isvizzera alla cara amica Hélène, così repentinamente colpita dalla morte del suo carissimo fratello. Il ricordo degli amici d'Italia le fa tanto bene all'animo. L. 3,50 per cartoline comprate da mio cognato Chiesi di Reggio Emilia per il mio nipotino Giuseppe che fa sforzi di coloritura per vincere un tuo premio al prossimo concorso. Dalle amiche di Emilietta, Pelleschi, Magherini, Rostagno, Falorsi, Ramorino una sommetta di L. 7 e L. 2 da Galzano Taddei sempre di costante aiuto. Da Verona, Natalia Avezani invia L. 3, da Fosca Macciani L. 1, da Ida Conti L. 5, dalla signora Emma Pestelli L. 6 per cartoline e *Rime piccoline*. Sono molto obbligata alla signora Pestelli, perchè oltre il suo benefico aiuto mi ha procurato nel sig. Giurlani un coloritore meraviglioso. Egle, Fausta e Bice Segré dal Forte dei marmi, dove mi rappresentano, mi hanno mandato L. 43 e mi hanno resa orgogliosa di loro !... Le ringrazio vivamente con la piccola Casali, Bardi e Fiammin ci annuncia un'ultima mandata delle nuove cartoline di Montedoro da vendere come finale di proficua bagnatura. Rita Baldi, fra cifre, moduli, scrittura a macchina trova il modo di vendere fra clienti cartoline e mi porta L. 2. Paolina e Rita Baroncini, nomi molto a me cari e a te un tempo noti, quali capi-gruppo della « Ragazzaglia Imolese » ora nel pieno esercizio delle loro mansioni di professoresse, di passaggio per Firenze, rievocando antichi ricordi di propaganda e sostando al tavolo delle mie vendite con lo « Zio Figna » scrivono cartoline a tutto spasso e mi lasciano L. 3 e la Paolina, per il con-

forato che il *Bollettino* le ha recato nel suo isolamento di Bari, ne paga l'abbonamento in L. 2,50. Maria Rosa Modona, come scambio al *Bollettino* rilascia L. 3 per cartoline. La signora Giuseppina Camia sempre puntualmente esatta mi manda L. 46 per tre mesi di lavoro. Ed io le ricambio gli auguri più affettuosi per la sua preziosa salute. Luisa Beccherucci da Viareggio, proprio in questo momento mi invia L. 12. Felice Ramorino uno dei più fidi miei aiutanti, prima di partire per il fronte è venuto a salutarmi ed a portarmi l'abbonamento, perchè il *Bollettino* gli rechi il nostro saluto lassù dove col fratello Lello sarà a combattere forte e sereno, intrepido e fidente. Si caro Felice, a te, ad Angelo, a Bubi Maino, ad Ezio Carboni, a Lello Archivolti a quanti mi siete lontani, chiamati dal patrio dovere, mando un saluto, augurandomi prossimo il vostro ritorno valoroso, che festeggeremo in un gran convegno... nel Convegno della Vittoria!...

CAROLINA AMALDI-PONTI.

Sei cartoline di Adelina Zandrino.

Che cosa dite? altre sei cartoline nuovissime e bellissime vi lancio sotto i pennelli!... Se guardate nell'altro *Bollettino* vedrete in fondo un vago accenno a una promessa che avevo avuto da Adelina Zandrino.

Un giorno parlando col Montedoro gli avevo detto di aver visto in una vetrina una serie bellissima di cartoline firmata Adelina Zandrino:

— Le scriva domandando qualche disegno.

— Ma non la conosco, mi par di essere sfrontata ad assalir tutti, chiedendo disegni, almanacchi e giochi.

— Io la conosco, è molto gentile, son sicura che glie le farà.

Ho provato dunque a scrivere...

E veramente Adelina Zandrino è altrettanto gentile quanto brava, perchè subito mi ha risposto di sì; — per solito il sì degli artisti è soggetto a lunghe scadenze, invece Adelina Zandrino è stata prontissima. Prima ancora che io me l'immaginassi mi giungevano sei graziosissimi disegni che ora mi faranno andare a ruba a migliaia le cartoline!... Vedrete!...

C'è un cannoniere che ha fatto miracoli,

il monte lì vicino è il Monte Santo e lui spara ancora imperterrito sulle retrovie, mentre il suo cane monta la guardia.

Poi c'è un cavaliere appiedato che... con gran brio cavalca una scopa.

C'è un automobilista ben provvisto di piomacci nel cappello che guida un camion-sedia con grandissima abilità.

Poi c'è un carabiniere a cavallo a dondolo con un gran coltellaccio per far pulizia delle caverne piene di nemici.

Poi ci sono dei « dirigibilisti » con magnifici palloncini dirigibili dove vuole il filo!...

C'è una damina della Croce Rossa che coglie le più belle rose del suo rosaio per i suoi feriti.

Insomma sono molto belle e facili da colorire queste cartoline e voi sarete grati come me alla signorina Zandrino di aver voluto arricchire dei suoi disegni la nostra collezione.

Se andate da un cartolaio non vi sarà difficile di trovare in gran numero le sue cartoline cromolitografate, così graziose e delicate di colore.

Non dovete farle rimpiangere di aver affidato alle vostre mani la coloritura delle sue cartoline e di aver risposto così generosamente alla raccomandazione che della nostra azienda le faceva Montedoro.

Come si premiano gli eroi.

Le sei cartoline di Montedoro, così graziose sono pure pronte coi relativi modelli. Mi raccomando di restar fedeli ai campioni che unisco ai pacchi di cartoline, i quali sono stati gentilmente eseguiti sul modello di Montedoro.

Un nuovo Concorso.

Per queste sei cartoline di Montedoro ho immaginato un nuovo Concorso.

Come vedrete le cartoline sono nei modelli di Montedoro abbastanza complicate e offrono una certa difficoltà.

Io indico dunque un Concorso per quelli di voi che in un mese mi manderanno 10 cartoline per qualità (cioè 60 perchè i tipi sono sei) dipinti con la più gran fedeltà al modello — dietro ogni cartolina a matita nera scriverete il vostro nome.

Il Concorso scadrà il 25 ottobre. I premi

saranno libri od oggetti. Montedoro stesso farà da giudice.

Questo Concorso ha per scopo di permettere a tutti di concorrere perchè non si tratta di inventare ma di eseguire, e di procurarmi un buon stock di cartoline molto ben colorite che venderemo all'estero.

I clichés delle cartoline della signora Zandrino e del Sig. Montedoro si devono come sempre alla generosità del Sig. Valente, incomparabile zincografo delle Biblioteche e dell'Assistenza.

Lasciate fare ai ragazzi!

Guido Teppati mi ha mandato da Viù L. 100. Questo bravo ragazzo con amici suoi ha improvvisato una vendita di fiori e cartoline (notate poco più di 50 cartoline avevano) che ha reso oltre alle 100 lire per noi, 100 lire per la Croce Rossa ed altre lire 100 per i mutilati. Mille grazie dunque a Guido Teppati e mille grazie alla generosa colonia di Viù. Mi fu raccontato di questa vendita un episodietto molto grazioso:

I ragazzi andarono da un signore armati di cartoline ad offrirgliene. E il signore (bravo signore!) dà per 10 cartoline 10 lire.

Dopo un'ora i ragazzi tornano e gli dicono: Non abbiamo più cartoline ci dia per favore da vendere quelle che le abbiamo vendute.

Ed il signore ridà le cartoline che aveva pagato dieci lire. Dopo una mezz'ora i ragazzi tornano.

— Non abbiam più che due delle cartoline che lei ci ha regalato, ma ne vogliamo ricavare molti soldi e per questo le vogliam vendere... a lei!...

E il bravo signore dà altre dieci lire.

— Ma adesso non abbiam più cartoline da vendere... ci lasci prendere i fiori del suo giardino.

E quando ebbero fatto il giro e riscosso con quei fiori molti quattrini i bambini tornarono dal signore.

— Abbiamo fiori stupendi, proprio del suo giardino, non ne compra Lei? e il tre volte bravo signore dopo aver comprato e ricomprato le proprie cartoline diede... altre dieci lire per i fiori del proprio giardino!...

Ho ragione di dire che son eccellenti alleati e collaboratori quelli che io prediligo? i ragazzi!...

120 paia di solide pantofole

di panno all'uso friulano — per un prezzo modestissimo, ha fornito agli Ospizi il laboratorio Scarpe Friulane diretto dalla signora Lydia Pansa.

Il laboratorio è sorto da pochi mesi ed ha due scopi: creare la maestranza di un lavoro redditivo e proficuo per le donne profughe e per le sordomute (il laboratorio è nell'Istituto delle Sordomute) — e nello stesso tempo fornir di calzature in questo momento in cui il prezzo delle scarpe è salito a cifre proibitive — gli Istituti di beneficenza.

Per la confezione di queste pantofole la signora Pansa si vale di qualunque ritaglio di stoffa, lana, panno, cotone, tappeto, feltro nuovo o usato, che deve ottenere gratuitamente per poter dare le scarpe al prezzo minimo a cui le dà.

Si raccomanda quindi a tutti quanti possano di fornirle un qualche materiale.

Le scarpette sono all'uso friulano con la suola composta di tre o quattro strati di panno trapuntati e la tomaia pure di panno.

Queste pantofole integreranno per i nostri bambini gli zoccoli stupendi, tutti nuovi fiamanti, forniti da Giorgina Levi. Appena tornati di fuori, da scuola, dalla passeggiata, i bambini leveranno gli zoccoli e infileranno le pantofole.

Così gli zoccoli si conserveranno più a lungo, il piede calzato d'una pantofola di panno caldo correrà meno il pericolo dei geloni, e nella sala dove i bambini stanno riuniti nelle giornate piovose d'inverno cesserà il terribile rumore che facevano 58 paia di zoccoli a cui non si poteva ordinare di star immobili.

Le pantofole permettono anche le corse e le scaribattole nell'interno degli appartamenti!...

Dlin, Dlin...

La signora Rabbeno che non è a Torino. e così non può esser informata telefonicamente dei colpi di « gran cassa » (e subito per telefono si rallegra: ciò, ciò, xe bon!) forse dubiterà che non ci siano stati in questo mese di quei colpi e che le cifre languiscano nel nostro registro!

Ma no, cara signora Rabbeno, le abbiam fatto la sorpresa di molti quattrini!...

Dunque stia a sentire: Prima le offerte:

Una generosissima, mi è venuta indovinare da chi? Dal sig. Job Lattes. Ogni volta che vado a fargli una visita, mi dà prima della partenza un famoso *billet doux*: 300 lire. E proprio quasi non oso più andarci, perchè mi par che la mia visita sia una involontaria indiscrezione. Questa volta poi la visita si rinnovava a così poche settimane di distanza che proprio non pensavo affatto che potesse rappresentare una provocazione!... E lo ringrazio vivissimamente della sua principesca liberalità. Penso che se fossi ricca vorrei proprio avere anch'io questo bel lusso di dare!..

Poi un'offerta molto gentile e generosa insieme ho avuto da Paola ed Emma Nizza e dal pittore Eugenio Colmo, questi giovani vecchi amici dell'azienda si son ritrovati in un bellissimo paese di montagna, Andrate: dove il Colmo ha fatto una trentina di quegli studietti che gli amatori d'arte di Torino conoscon bene e per questo non si lascian sfuggire di mano. Studietti che in un palmo di tela riflettono vibrante e delizioso tutto il senso poetico d'un paesaggio. Uno dei suoi studietti il sig. Colmo diede alle signorine Nizza perchè ne facessero una lotteria a profitto dei bambini, e i biglietti fruttarono la rotonda sommetta di L. 50. Per cui ringrazio molto il pittore, Emma e Paola Nizza e i gentili villeggianti d'Andrate che per sopra-mercato, con molto zelo, mi ha detto il signor Colmo, vendono e comprano le mie cartoline.

Una generosa offerta di L. 50 ho avuto da Ermelinda Noro, in memoria della perduta Madre, teneramente amata, « perchè tanto s'interessava agli Ospizi » e immagino che ne seguisse le vicende perchè aveva visto come se ne erano interessati i suoi figli: il dottore, che è stato uno dei primi a incoraggiare con un'offerta misteriosa e gentilissima la mia impresa nascente delle bibliotechine ed Ermelinda Noro che da dieci anni costantemente e silenziosamente mi seconda.

Elisa ed Elena Michetti pure, due care ragazzine che mi aveva irretite Zia Remy, insieme alla loro Margherita, morta l'anno scorso a 18 anni, mi mandano appunto « in memoria dell'adorata sorellina che tanto s'interessava delle bibliotechine e degli Ospizi » L. 10. Così anche gli amici che non son più sulla terra, per la tenerezza affettuosa dei

loro più cari che pensa a loro, esercitano ancora per me la loro azione benefica.

Una zia, Benedetta Levi che è stata di passaggio a Torino anche questa, come l'altra volta, ha avuto per i miei bambini un pensiero generosamente gentile e mi ha lasciato per loro L. 20.

La signora Martina, la mamma dei fratelli Epei, dei bravi e buoni ragazzi di cui ho potuto apprezzar da vicino la bontà, la tenerezza fraterna e la laboriosità — prima di lasciar Torino ha voluto fare agli Ospizi un'altra generosa offerta di L. 50 e la ringrazio molto, insieme ai suoi figliuoli e con tutto il cuore auguro buona fortuna al suo Paolo.

Luigi Brunelli, anche questo un nome antico della Corrispondenza, mi manda a nome di Angiola Maria Rossi L. 5.

L'ing. Gaetano Canesi mi manda L. 5 con queste nobili parole:

« Il nostro impareggiabile papà Cadorna continua a rendere l'Italia nostra sempre più stimata e più grande.

« Lieto della Vittoria, mando la presente alla sua benemerita istituzione che, senza burocrazia provvede ad alleviare le miserie di tante famiglie dei nostri valorosi soldati.

« A lei, sempre infaticabile nel fare il bene, porgo il cordiale augurio che tutti i bambini che escono dai suoi Ospizi possano crescere fieri cittadini, ma italiani diversi da quelli che in queste tragiche giornate hanno vigliaccamente offeso la nobile Torino ».

Rina Simonetta Pincherle, altra amica antichissima e fedelissima che si prepara col brio e il coraggio giovanile a un'avventura magnifica, un viaggio in India .., mi ha mandato un vestitino, opera delle sue mani, per un piccinetto della Villa e insieme L. 10: di tutto la ringrazio molto e mi fido che neppure a Singapore dimenticherà l'azienda di Zia Mariù — Aldo Gallichi, un amico fiorentino, anche questo di vecchia data, mi manda 5 lire per quella delle mie imprese che ha più bisogno: i bambini che mangiano pagnotte han più bisogno delle bibliotechine che si nutron di pura carta (è vero che anche la carta costa di più).

Anche l'incasso delle cartoline sciolte al di fuori dei Dieci per Uno è stato copioso e generoso e mi ha portato il caro saluto di tanti amici delle vacanze passate.

Vittoria Cantoni Pisa è delle più fidate, e con lei devo ringraziar molto Lydia Cesana, Elsa Cardoso, Vittorio Cardoso, Gilda Segre, Lisa Segre, Gino ed Eliana Cuzzi, Bice Albert, Esmeralda Subert, Roberto Castagneri, Olga Alberti, Pia Gavazzi della colonia di Brunate che l'han secondata. Una domenica mi han richiesto un pacco di 500 cartoline e la domenica dopo già le cartoline si eran trasformate in un biglietto di 100 lire!...

Alma Ottolenghi mi ha portato anche lei un altro biglietto di 100 lire, ricavo delle cartoline vendute a Varazze, dove è stata appena 15 giorni, ma ha trovato un semenzaio prezioso di ragazze che l'hanno aiutata e hanno promesso di diffondere il verbo delle cartoline nei loro rispettivi luoghi di origine.

Queste bravissime signorine sono: Jole Bassani di Milano che con 100 cartoline ha fatto la mirifica somma di L. 43,50, Ester Celada di Mortara (Mortara è una delle rare città, appunto, in cui le nostre cartoline non avevano potuto penetrare); Vincenza Bari di Milano, Giuditta Mottana di Milano, signorine Marcora di Busto Arsizio, marchesa Baglietto di Varazze, Maria Dolce di Genova. Questo incasso già così grandioso non è che una parte del ricavo delle cartoline colorite da Alma Ottolenghi e dalla sua mamma: più di 2000 ne han colorite! e spedite nei più vari paesi: a Brescia, a Celle, ad Acqui, a Londra, alla sarta, alla modista...

Vera Rossi (un altro nome familiare a queste colonne) mi ha portato pare 100 lire, ricavo della vendita delle cartoline. Molti de' suoi antichi collaboratori-compratori si son dispersi, ma lei ne ha trovati di nuovi. E un ottimo filone poi ha trovato sua madre nel suo turno d'infermiera fra gli ufficiali feriti all'Ospedale Maria Letizia, che sempre ne comprano e chiedono di aver tutta la collezione. Così ogni vendita diventa una grossa vendita.

Un'altra gentile amica estiva è Fanny Lang che da Usseglio mi scrive: «Quest'anno non c'è più qui Gina Pesaro, che vendeva le sue cartoline le vuol mandare a me perchè io tenti vender, chè la clientela c'è?» Subito le ho mandato un pacchetto di 120 cartoline che han fruttato L. 25. Mille grazie dunque alla gentile venditrice e ai compratori.

Gina Pesaro invece che a Usseglio quest'anno era a Premeno, dove ha fatto ottimi affari — con 200 cartoline ha fatto L. 40!... per di più mi ha acquistate due nuove ottime aiutanti, la signorina Gallizioli e la signorina Alma Cantova di Pallanza.

E che donna pratica è la Gina. alla signorina Cantova ha addirittura insegnato l'arte, e perchè era difficile a Premeno trovar colori le ha dato un po' de' suoi colori: così l'ha trasformata subito in una pittrice provetta!

Giorgina Levi, oltre allo *cheque monstre* per le scarpe mi ha mandato una bella cartolina-vaglia di L. 10 per cartoline colorite e vendute da lei a Courmayeur, a Daisy Rava e alla sua nonna, due buone amiche antiche del *Bollettino* che ringrazio molto insieme a Giorgina.

Rina Dallora fa anche lei ottimi affari a Bagnasco: vende le cartoline a 3 o 4 soldi e il di più dei due soldi per cartolina che dà a me lo vuol offrire ai mutilati. Mi ha già mandato L. 36, e altrettanto ha in serbo per mutilati e io la lodo molto di questa ingegnosa combinazione.

La mia cara fedele Lucia Maggia mi manda 12 lire, ricavate dalla vendita di cartoline, che la sua e mia amica Anna De Benedetti ha fatto: è proprio molto buona e altruista quest'amica, che malata e inchiodata a letto, pensa con tanto costante interesse alla mia azienda. Grazie a lei e ai compratori. Nella Sacerdote L. 6, Raffaella Olivetti L. 2, Giuseppina Qualino Penna R. R. L. 1.

La gentile signorina Albis da Dronero oltre ad un pacco di cartoline benissimo dipinte mi ha mandato L. 4.

Sara Aprile, un altro nome che ha fiorito già tante volte le mie colonnette mi manda per cartoline L. 14. Giulio Momigliano, altro bravissimo coloritore ha fatto eccellenti affari a Torre Pellice e mi ha portato L. 15.

Rosa Vitellozzi, una delle maestrine posseditrici ha voluto che il ricavo di 100 cartoline mandate ultimamente andasse a profitto dei bambini, L. 10; e io la ringrazio molto.

Le due sorelle Colla, oltre a 50 lire, mi

hanno mandato 2300 cartoline dipinte e tutte in maniera perfetta da loro, in un mese. Sono proprio fra le più valide aiutanti che io mi abbia. Dinanzi a una tal mole di cartoline invece di spaventarsi e tirar via, mantengono alla loro coloritura un carattere di finitezza.

Gran parte di esse furono spedite ad Andrate, a Marcello Lessona, a Usseglio, a Premeno, a tutti quelli insomma che ne avevano bisogno subito — e dipinte. Quasi tutte le cartoline colorite, spedite in questi due mesi sono di marca « Colla » o marca « Martinez ».

Elena, Emilia, Isa Martinez sono state altre tre preziosissime aiutanti coloritrici che ho avuto: esse pure certo non mi hanno dipinto meno di 1200 cartoline, che han servito come modello da unire ai pacchetti.

Due nuove amiche mi han procurato le sorelle Selvatico, le sorelline Martinolli che già han venduto per 15 lire di cartoline. Due altre bambine Ines Galliari e Rita Maiola mi han scritto da Pianezza Biella, chiedendomi cartoline: con le 50 che ho loro spedito han fatto eccellenti affari e mi hanno mandato L. 12; così subito rinnovo loro l'invio.

Eugenio e Irma Colorni, anche questi due bravi amici fedeli, mi han mandato per cartoline L. 10 e me ne ridomandano.

Eugenia Chicca, una gentile amica di Lucca mi manda L. 10.

Maria Levi mi ha portato da Alassio, insieme ai saluti di Anna Maria Barbesaghi che ricambio affettuosamente, L. 15 per le cartoline che suo padre le aveva comprato perchè si divertisse a dipingerle. Così L. 10 per averle comprate e L. 15 per averle rivendute fanno per 100 cartoline una rotonda sommetta di cui la ringrazio molto.

E poi ci sono tutti i D. P. U., di cui conoscete la generosità fissa e invariabile per quanto si prolunghi la guerra; Luisita Adelia Emma Bresso, Leone Sinigaglia, Adele Bassetti, le sorelle Iachia, Margherita Malvano, Camillo Riva, Elisabetta Oddone, le

sorelle Segre, il dottor Luigi Girola, Rosetta Sacerdote, Teresina Travaglio che tutti ringrazio sempre molto.

Ora poi si è aggiunto un nuovo *Dieci per Uno*, messo insieme con tanto amore e gentile interessamento da Maria Luisa De Castris che dalla sua lontana provincia vuol prender parte attiva al movimento cartolinistico a profitto dei nostri bambini.

Elisabetta Oddone che è stata a capo senza stancarsi mai dal principio della guerra, di cinque gruppi di D. P. U., mi segnala un nuovo adepto prezioso, trovato in villeggiatura, il sig. Vittorio Foa, che non che ascrivere a uno de' suoi gruppi ha già anticipato tutte le sue quote per 5 mesi.

Anche Laura Bertoldo, che per il suo *Dieci per Uno* ha fatto magnifici affari in montagna, dopo averli fatti al mare, mi segnala il nome di Luciana e Benedetto Senzi, due svelti e bravi bambini che l' hanno molto ben aiutata nella vendita, soprattutto attingendo al portafoglio del loro nonno commendator Bonacossa.

Dlin, dlin del " Dieci per uno „

* Leone Sinigaglia	L. 100
(1) Elisabetta Oddone	» 100
Laura Bertoldo	» 100
Vera Rossi	» 100
* Teresina Travaglio	» 20
Sorelle Iachia	» 40
Teresa Caretta	» 20
* Rosetta Sacerdote Fubini	» 20
* Adele Bassetti	» 20
Dott. Luigi Girola	» 20
Camillo Riva	» 20
* Adelia Luisita Emma Bresso	» 50
* Margherita Malvano	» 40
Maria Luisa De Castris	» 14

Le somme segnate con un asterisco sono *offerte*, non hanno avuto corrispettivo di cartoline. Ai generosi oblatori grazie infinite.

(1) Nel Bollettino del 15 Agosto fu segnato erroneamente L. 60 invece di 100 lire date per D. P. U. da Elisabetta Oddone.

MICHELE ANSALDI, *Gerente responsabile*

OFFICINA GRAFICA ELZEVIRIANA - Via Carlo Alberto, 22 - Torino.